

LAWRENCE H. BARFIELD

Università di Birmingham - Inghilterra

Vasi campaniformi della Valpadana: attribuzioni cronologiche e culturali

I vasi campaniformi dell'Italia settentrionale sono stati studiati nel 1955 da M.O. Acanfora (Acanfora, 1955) ed allora vennero riconosciuti solo sei luoghi di ritrovamento¹⁾. In seguito, il problema dei vasi campaniformi è stato trattato da alcuni Autori ed in particolare da Sangmeister (Junghans, Sangmeister, Schröder, 1960, 1968), P. Korosec (Korosec, 1967) e L.H. Barfield (Barfield, 1971). Sia il Colini nel suo primo studio (Colini, 1899) che l'Acanfora (Acanfora, 1955, 1956) considerarono le tombe con i vasi campaniformi di Roccolo Bresciani, Ca' di Marco e Santa Cristina come appartenenti alla cultura di Remedello²⁾. Sono stati invece espressi dubbi sui rapporti tra i vasi campaniformi e la cultura di Remedello da Sangmeister (Junghans, Sangmeister Schröder, 1960, 1968) e Barfield (Barfield, 1971, p. 62) che hanno notato legami più stretti tra Polada e la cultura dei vasi campaniformi che non tra questi ultimi e Remedello.

A tutt'oggi (1972) il numero dei luoghi di ritrovamento di vasi campaniformi nell'Italia settentrionale è salito a 18 di cui 15 nella Valpadana e 3 in Liguria³⁾.

Qui prendiamo in considerazione solo i reperti della Valpadana nel loro contesto culturale e cronologico ed apparirà chiaro quale sia il collegamento di questi reperti con la cultura di Polada⁴⁾.

Elenco dei campaniformi nella Valpadana.

Lombardia

1. **Legnano** (Milano). Frammenti di una larga scodella, isolato, forse proveniente da una tomba (Sutermeister, 1960).

2. **Santa Cristina** (Brescia). Due sepolture di inumati associate ad una struttura di pali che può essere interpretata come « casa mortuaria ». Il primo inumato era accompagnato da un corredo costituito da un vaso campaniforme, una la-

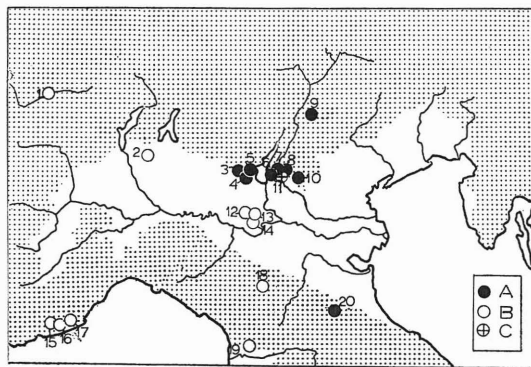


Fig. 1 - Distribuzione dei vasi campaniformi nell'Italia settentrionale.

A - Reperti associati con ceramica tipo Polada.

B - Altri reperti di vasi campaniformi.

C - Vasi campaniformi con tradizione di Remedello.

1) Petit Chasseur, Sion; 2) Legnano; 3) Sant'Anna, Brescia; 4) Cà dei Grilli; 5) Monte Covolo; 6) Rivoli; 7) Le Sassine; 8) Fane; 9) Montesei di Serio; 10) Madarosa; 11) Le Colombare; 12) Santa Cristina; 13) Roccolo Bresciani; 14) Ca' di Marco; 15) Loreto; 16) Arma di Nasino; 17) Pertusello; 18) Pescale; 19) La Romita di Asciano; 20) Tanaccia di Brisighella.

1) I cosiddetti vasi campaniformi di Garlasco, Campo Paraiso, Grotta delle Gallerie e Feniletto, non appartengono alla cultura dei vasi campaniformi, ma sono di età più recente.

2) Questa attribuzione è stata recentemente sostenuta anche da Cornaggia Castiglioni (Cornaggia Castiglioni, 1971).

3) I reperti in Liguria sono quelli di Arma di Nasino (M. Leale Anfossi, 1968) Loreto (M. Ricci, 1964) e Pertusello (Alessio, Bella, Cortesi, Graziadei, 1968).

4) Un esame stilistico di questo tipo di vaso sarà oggetto di uno studio più dettagliato in futuro.

ma e scheggie varie di selce ed un pugnale di rame con codolo tipo « Ciempozuelos ». Il secondo presentava un corredo, formato da un vaso campaniforme, un'ascia trapezoidale in rame, zanne di cinghiale ed una scheggia di selce (Colini, 1899; Acanfora, 1955).

3. **Ca' di Marco** (Brescia). Inumazione singola associata a due pali che fanno supporre anche qui la presenza di una « casa mortuaria ». Il corredo era costituito da frammenti appartenenti ad almeno tre vasi campaniformi, da una tazza ansata in ceramica fine nerastra, da due punte di freccia a base concava, da due strumenti in selce semilunati e da selci con ritocchi (Colini, 1899; Acanfora, 1955).

4. **Roccolo Bresciani** (Brescia). Sepoltura rimaneggiata con un vaso campaniforme ed un'ansa con spinotto per l'applicazione al vaso (Acanfora, 1955).

5. **Ca' dei Grii** (Brescia) - già Monte Marguzzo. Frammenti di almeno tre vasi campaniformi provenienti da una grotta senza stratigrafia. Tra il materiale rinvenuto vi è della ceramica a bocca quadrata neolitica e ceramica tipo Polada del Bronzo antico. P. Biagi e G. Marchello hanno attribuito questi vasi campaniformi in base alla tipologia, all'Eneolitico (Biagi, Marchello, 1970). Ma poiché non vi è altro materiale attribuibile all'Eneolitico, è più probabile che tali frammenti di vasi campaniformi siano da mettere insieme al materiale tipo Polada. Sembra che tale materiale sia collegabile a resti di inumati trovati nella grotta.

6. **Sant'Anna di Brescia** (Brescia). Frammenti di vaso con decorazione zonata, forse campaniforme, proveniente da un insediamento dell'età del Bronzo (inedito).

7. **Monte Covolo** (Brescia). Frammenti di vasi campaniformi provenienti da un abitato. I vasi campaniformi sono chiaramente associati sia ad una ceramica fine che ad una grossolana di tipo Proto-Polada (Barfield, 1972).

Veneto

8. **Rocca di Rivoli** (Verona). Insediamento su collina con frammenti di tre vasi diversi. Due di questi mancavano di indicazione stratigrafica, ma diversi frammenti di un terzo vaso provenivano dallo strato della cultura di Polada. Questi ultimi sono di un impasto identico a quello della ceramica fine di Polada che proviene dallo stesso strato (fig. 2) (Barfield, 1966, 1971).

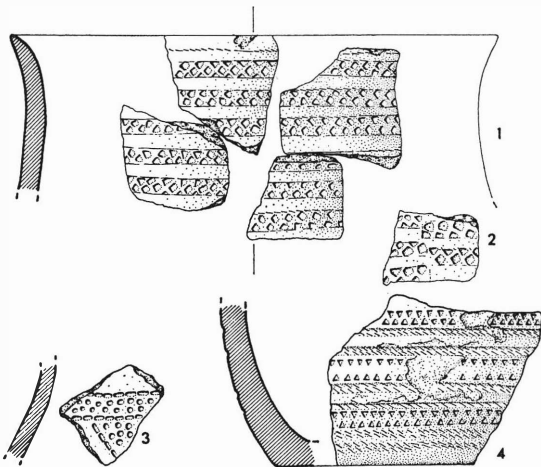


Fig. 2 - Vasi campaniformi provenienti da Rivoli. 1-2) Frammenti di un vaso dello strato di Polada; 3) Frammento non stratificato dallo scavo 1965; 4) Frammento trovato da G. Pellegrini nel 1875 (Museo Pigorini - Roma).

9. **Le Sassine di Prun** (Verona). Insediamento su collina da cui provengono due frammenti. Altro materiale raccolto in superficie appartiene alla cultura di Polada (Battaglia, 1956-58, p. 204).

10. **Fane** (Verona). Stazione all'aperto da cui provengono frammenti di vasi campaniformi raccolti insieme ad una ceramica attribuibile alla cultura di Polada (inedito).

11. **Le Colombare di Negrar** (Verona). Insediamento collinare con un complesso eneolitico collegabile a Remedello. Sono presenti due frammenti di vasi campaniformi (Zorzi, 1953; Barfield, 1971).

12. **Monte Madarosa**, Chiampo (Venezia). Frammenti di vasi campaniformi provenienti da un abitato dell'età del Bronzo (Leonardi G., tavv. 66, nn. 9/13).

Trentino

13. **Montesei di Serso** (Trento). Frammenti di vasi campaniformi provenienti da un insediamento con materiale della cultura di Polada (Perrini, 1972).

Emilia

14. **Pescale** (Modena). Frammenti di vasi campaniformi attribuiti ad una fase eneolitica della stazione all'aperto dal Malavolti. È presente materiale attribuibile forse anche alla prima età del Bronzo (Malavolti, 1942).

15. **Tanaccia di Brisighella** (Imola). Ceramica collegabile alla tradizione generale dei vasi campaniformi con materiale attribuibile ad una facies tardo-eneolitica o alla prima età del Bronzo (sono presenti diverse anse a gomito del tipo Polada) (Scarani, 1962).

Stile e decorazione

Non è questa la sede per uno studio dettagliato dello stile dei vasi campaniformi della valle padana. C'è da notare, però, che per lo più sono caratterizzati da una decorazione zonata, di tipo « internazionale » con fasce orizzontali distribuite regolarmente sulla superficie del vaso. Sono frequenti anche i triangoli tratteggiati. Solitamente la decorazione è eseguita a pettine, ma è presente la tecnica della decorazione a cordicella per limitare le zone a Ca' di Marco, Rivoli e Monte Covolo.

Discussione

Come si vede dall'elenco, in cinque casi (Monte Covolo, Rivoli, Le Sassine, Fane, Montesei) l'associazione del vaso campaniforme con la tradizione di Polada, è quasi sicura e in altri sei casi Roccoco Bresciani⁵), Ca' dei Grii, Sant'Anna, M. Madarosa, Pescale e Tanaccia di Brisighella), un'attribuzione alla cultura di Polada o almeno ad una tradizione del Bronzo antico è molto probabile. I rapporti tra le tombe di Ca' di Marco e Santa Cristina e la necropoli di Remedello sono pochi: infatti a Remedello mancano le « case mortuarie » e tutti gli altri elementi di corredo trovati nelle due tombe. La tazza monoansata di Ca' di Marco si inserisce meglio nella tradizione ceramica di Polada o nei complessi di vasi campaniformi della Boemia e Bavaria che non in quella di Remedello. Solo a Le Colombare si trovano vasi campaniformi in un contesto della cultura di Remedello, ma pure in questa stazione non vi è una stratigrafia molto chiara.

La stretta associazione tra i vasi campaniformi e la cultura di Polada conferma le osservazioni fatte dal Sangmeister sugli elementi di tradizione « campaniforme » presenti nella cultura di Polada e da lui attribuiti al cosiddetto « Rückstrom » della cultura dei vasi campaniformi dell'Europa centrale (Sangmeister, 1960).

Noi preferiamo sostenere un'origine centro-europea dei vasi campaniformi della Valle Padana (qui le « case mortuarie » di Santa Cristina e Ca' di Marco sono un indice evidente di un

contatto centroeuropeo) e riconosciamo che esiste un legame tra la fase iniziale della cultura di Polada (di cui il vaso campaniforme è un elemento) e le prime fasi della cultura dell'età del Bronzo della Bavaria e della Boemia che sono caratterizzate da complessi in cui i vasi campaniformi sono associati ad una ceramica (« Begleitkeramik ») che ha contatti diretti con quella di Straubing ed Unetice. Esistono, infatti, stretti legami fra la ceramica e la produzione metallurgica di Polada e le culture della prima età del Bronzo al di là delle Alpi che durano per tutto il Bronzo antico⁶). Studiando poi la distribuzione dei vasi campaniformi nei complessi della cultura di Polada si osserva che questi vengono tutti da stazioni di terraferma (grotte, insediamenti, collinari, ecc.), ma mancano assolutamente da stazioni lacustri, quali le cosiddette « palafitte » o « bonifiche », anche se alcune di queste appartengono alla fase iniziale di Polada e sono abbastanza ricche di materiali (p.e. Barche di Solferino).

Nell'insediamento delle Colombare i vasi campaniformi paiono contemporanei a Remedello, situazione che si può spiegare con il fatto che o si tratta di un orizzonte che attesta come la cultura di Polada sia parzialmente contemporanea a Remedello o che i vasi campaniformi durino a lungo dall'Eneolitico agli inizi dell'età del Bronzo⁷). Questo problema del rapporto fra Remedello e Polada è stato discusso recentemente da Barfield e Fasani (Barfield L.H., Fasani L., 1972).

Le due ipotesi formulate possono essere così riassunte:

1. La contemporaneità tra Remedello e gli Inizi di Polada è suffragata dal fatto che le stazioni di Polada sono situate per la maggior parte nella regione periferica delle Alpi. È in val d'Adige, dove mancano stazioni dell'Eneolitico. La sola eccezione è la stazione di Colombare nei Monti Lessini. Le stazioni della cultura di Remedello sono, invece, concentrate nella pianura padana (vedi anche Jungmans, Sangmeister, Schröder, 1960).

⁵) L'ansa con spinotto è indice della tecnica fittile di Polada.

⁶) Questa osservazione è resa ancora più convincente dal fatto che solo nella Bavaria, in Cecoslovacchia, nell'Europa orientale e nell'Italia settentrionale questo stile della « Begleitkeramik » è stato trovato associato con vasi campaniformi (Sangmeister, 1963; Hajek, 1966).

⁷) La recente scoperta di vasi campaniformi in una tomba della cultura di Rinaldone a Fosso Conicchio (Lazio) potrebbe confermare questa associazione (Colonna, 1970, Ridgway, 1972).

2. Le indicazioni desunte dalle datazioni del C₁₄ mostrano una semplice successione di Lagozza, Eneolitico e Polada⁸⁾. È da rilevare, poi, che le stazioni delle Colombare, Fane e Le Sassine nei Monti Lessini, si trovano tutte nella stessa vallata e ciò può indicare che le Colombare deve essere cronologicamente più antica delle altre due stazioni.

Conclusioni

Sebbene le affinità culturali dei vasi campaniformi nella valle Padana con la cultura di Polada e il mondo centroeuropeo della prima età del Bronzo siano molto più chiari, rimangono ancora diversi problemi che si spera di poter risolvere, almeno in parte, con un nuovo dettagliato studio della ceramica in questione. Per esempio, non è stato qui affrontato il problema dei rapporti stilistici con gli altri gruppi dei vasi campaniformi.

I rapporti cronologici tra Remedello e Polada e tra Remedello e i vasi campaniformi sono ancora da chiarire. A tutt'oggi, si potrebbe solo dire che Remedello è, per la maggior parte, più antico di Polada, anche se si può accettare l'ipotesi di una certa sovrapposizione.

RIASSUNTO

Vasi campaniformi della Valpadana: attribuzioni cronologiche e culturali.

Questa nota tende ad approfondire una parte del problema che fu discusso da chi scrive con L. Fasani nel 1971 (Barfield, Fasani, 1972). In quella sede, la questione della sovrapposizione dell'Eneolitico alla prima età del Bronzo di Polada venne presentata come giustificabile sulla base di una delle due seguenti ipotesi: o il verificarsi di stadi successivi, nei quali Polada soppiantò Remedello, oppure, in alternativa, l'ipotesi che la Polada più antica rappresenti una cultura contemporanea, che si evolveva lungo i margini della catena alpina, mentre Remedello si sviluppava nella valle Padana. Nessuna delle due ipotesi può essere considerata come definitiva.

Il problema dei vasi campaniformi viene ora discusso in stretta connessione con l'argomento di cui sopra. Questi vasi dell'Italia settentrionale hanno analogie che sembrano colmare il periodo di transizione. Infatti, i vasi di Ca' di Marco, Santa Cristina, Roccolo Bresciani e Le Colombare possono essere attribuiti alla « cultura di Remedello », mentre i frammenti di Sassine e di Rivoli possono essere associati al materiale di Polada.

Il confronto particolareggiato della forma e delle decorazioni tra singoli vasi rivela, fra le altre cose, che quelli di Rivoli hanno le identiche ed insolite decorazioni che si osservano nei vasi di Santa Cristina e di Roccolo Bresciani; ciò fa pensare che i due gruppi appartengano a tradizioni di manifattura molto simili ed indica inoltre una probabile contemporaneità dei tre tipi di vaso in questione, quindi anche contemporaneità tra Remedello e l'antica Polada.

Attribuire alla necropoli di Remedello la stessa datazione dei vasi trovati nelle tombe delle tre vicine località di Santa Cristina, Ca' di Marco e Roccolo Bresciani non è rigorosamente sicuro, ma probabilmente giusto; in realtà, le corrispondenze che si riscontrano nelle zone del Mediterraneo orientale, per quanto riguarda oggetti in metallo lavorato, porterebbero ad una datazione della necropoli di Remedello anteriore alla « civiltà del vaso campaniforme ».

Vasi di questo tipo furono trovati anche a Le Colom-

bare, nei Monti Lessini, ed il modo in cui erano raggruppati era apparentemente, ma non sicuramente, simile a quello in cui vennero trovati a Remedello.

La località Le Colombare è vicina a Le Sassine, un insediamento di Polada, dove pure vennero trovati frammenti di vasi campaniformi. La vicinanza dei due luoghi e la mancanza di contatti culturali potrebbero indurre a pensare che le due culture non fossero contemporanee.

In conclusione, il problema della genesi della prima età del Bronzo, con l'importanza dei vasi campaniformi nella sua formazione e la sopravvivenza di culture precedenti, si è dimostrato simile in differenti parti dell'Europa. Il problema della sovrapposizione delle culture di Remedello e dell'antica età del Bronzo di Polada rimane ancora senza soluzione.

ZUSAMMENFASSUNG

Glockenbecher in der Poebene: chronologische und kulturelle Beziehungen.

In vorliegender Studie strebt der Verf. die Vertiefung eines Problemkreises an, mit dem er sich bereits 1971 — zusammen mit L. Fasani (Fasani-Barfield, 1972) — auseinandergesetzt hatte. Damals ging es um die Frage der Ablösung des Aeneolithikums durch die frühe Bronzezeit, wobei zwei Hypothesen aufgestellt wurden: entweder handelte es sich um eine Phasenabfolge, im Laufe derer Remedello von der Polada-Kultur verdrängt worden wäre, oder die frühe Polada-Kultur habe als gleichzeitig zu gelten, wobei sich Polada längs der Alpenkette, Remedello dagegen in der Poebene entwickelt habe. Keine der beiden erörterten Thesen kann volle Gültigkeit für sich beanspruchen.

Auf diesem Hintergrund soll nun zum Problem der Glockenbecher Stellung genommen werden. Diese Keramik weist in Norditalien Elemente auf, nach denen sie eine Art Mittelstellung zwischen Remedello und Polada einnimmt: so lassen sich etwa die Becher von Ca' di Marco, Santa Cristina, Roccolo, Bresciani und Le Colombare der « Remedello-Kultur » zuweisen, während die Stücke von Sassine und Rivoli dem Polada-Material nahestehen.

Eine Gegenüberstellung von Form- und Dekorelementen gibt u.a. zu erkennen, dass die Glockenbecher von Rivoli die selben ungewöhnlichen Verzerrungen tragen wie jene von Santa Cristina und Roccolo Bresciani; dies scheint darauf hinzuweisen, dass beide Gruppen einer verwandten Handwerkstradition angehören; auch deutet dies auf eine annähernde Gleichzeitigkeit zwischen den 3 besprochenen Bechern hin, wodurch sich eine Parallelisierung zwischen Remedello und dem Frühen Polada ergibt.

Möglicherweise sind die Gräber von Remedello dem selben Horizont zuzuweisen wie die Becher aus den benachbarten Stationen von Santa Cristina, Ca' di Marco und Roccolo Bresciani. Nach den Metallfunden zu schließen, die Beziehungen zu ostmediterranen Formen aufweisen, wäre das Gräberfeld von Remedello zeitlich sogar noch vor der « Glockenbecherkultur » anzusetzen.

Glockenbecher stammen auch aus Le Colombare in den Lessinischen Bergen, wo sie ein ähnliches Fundbild aufweisen wie in Remedello.

Aus der Umgebung von Le Colombare kennen wir den Fundplatz von Le Sassine, eine Polada-Siedlung, die ebenfalls Bruchstücke von Glockenbechern ergeben hat. Bei der Nachbarschaft der beiden Plätze ist das gänzliche Fehlen wechselseitiger Kulturbedingungen wohl in dem Sinne zu deuten, dass die beiden Gruppen zeitlich einander ausschließen.

Schliesslich zeigt sich, dass sich das Problem der Entstehung der Frühbronzezeit, deren Beeinflussung durch den Glockenbecherhorizont und das Fortleben älteren Kulturerscheinungen hier in ähnlicher Weise darstellt wie in anderen Teilen Europas.

SUMMARY

The Bell Beakers in Po Plain: chronological and cultural attributions.

This contribution develops part of the problem discussed by the author together with L. Fasani in 1971 (Fasani,

⁸⁾ Esiste una datazione dello stato di Polada di Lagozza (R. — 336: 2436 + 50) che potrebbe indicare una contemporaneità tra Polada e Remedello, ma tale datazione è troppo lontana dalla serie di tutti gli altri dati C₁₄ per Polada.

Barfield 1972). In this the question of the overlap between could be regarded as conclusive.

Copper Age and Early Bronze Age Polada was presented as explainable in either of two ways: either as successive stages in which Polada supplanted Remedello or alternatively the earliest Polada represents a contemporary tradition evolving along the Alpine fringe at the same time as Remedello flourished in the Po Plain. Neither hypothesis

Here the problem of Bell Beakers is discussed in detail relation to this problem. The beakers from Northern Italy have associations which appear to bridge the transition. Beakers from Ca' di Marco, Santa Cristina, Roccolo, Bresciani and Le Colombare apparently being attributable to the « Remedello » tradition; fragments from Sassine and Rivoli being associated with Polada material.

The detailed comparison of form and decoration between the individual beakers reveals among other things that the Rivoli beaker bears the identical and unusual decoration found on the Santa Cristina and Roccolo Bresciani beakers, suggesting that the two belong to a very similar tradition of manufacture and possibly indicate contemporaneity of the three vessels in question, and thus also contemporaneity of Remedello and early Polada.

Although probable, it is not however necessary to equate the Remedello cemetery chronologically with the three nearby Beaker burials (Santa Cristina, Ca' di Marco, Roccolo Bresciani), and indeed East Mediterranean parallels for metal work would suggest an earlier dating for Remedello than the « Beaker horizon ».

Beakers were found also however at Le Colombare in the Lessini Hills, apparently but not certainly with a Remedello type assemblage.

Le Colombare, is near Le Sassine, a Polada settlement, where beaker sherds were also recovered. The proximity of the two sites and lack of cultural contact might suggest that the two traditions were not contemporary.

In conclusion, the problem of the genesis of the Early Bronze Age, with the role of beakers in its formation and the survival of earlier traditions is shown to be similar in different parts of Europe.

The question of the overlap of Remedello and Early Polada still remains unresolved.

BIBLIOGRAFIA

- Acanfora M.O. (1955) - **Sui vasi campaniformi dell'Italia settentrionale**, in « Rivista di Scienze Preistoriche », X, 38.
- Acanfora M.O. (1956) - **Fontanella Mantovana e la cultura di Remedello**, in « B.P.I. », n.s., vol. 65, 321-385.
- Alessio M., Bella F., Cortesi C., Graziadei B. (1968) - **University of Rome. Carbon 14 Dates VI**. Radiocarbon 10, No. 2, 356-364.
- Barfield L.H. (1966) - **Scavi sul Monte Rocca presso Rivoli Veronese, 1965**, in « Atti X Riun. Scient. Istit. Ital. Preist. e Protost. », 139-145.
- Barfield L.H. (1971) - **Northern Italy before Rome**, London.
- Barfield L.H. (1972) - **Scavo di un insediamento neolitico e della prima età del bronzo sul Monte Covolo**, in « Annali del Museo di Gavardo », 10, 5-16.
- Barfield L.H., Fasani L. (1972) - **Bemerkungen zum späten Neolithikum und zum Beginn der Bronzezeit in Norditalien**, in « Mosaica », XII, Bratislava, 45-63.
- Battaglia R. (1958-59) - **Preistoria del Veneto e della Venezia Giulia**, « B.P.I. », vol. 67-68.
- Biagi P., Marchello G. (1970) - **Scavi nella cavernetta Cà dei Grii, (Virle-Brescia)**, in « Riv. Scienze Preist. », XXV, 253.
- Colini G.A. (1899) - **Sepolcreti eneolitici del Bresciano e del Cremonese**, in « B.P.I. », XXV, 28-32.
- Colonna G. (1970) - **Fosso Conicchio (Viterbo). Nuovi tesori dell'antica Tuscia. Catalogo della Mostra, Viterbo 1970**. Soprint. Antich. dell'Etruria Merid. e Comitato per le Attività Archeol. nella Tuscia.
- Cornaggia Castiglioni O. (1971) - **La Cultura di Remedello**, Mem. Soc. It. Sc. Nat. e Mus. Civ. St. Nat. Milano, XX, 7-79.
- Hajek L. (1966) - **La civilisation des vases campaniformes**, in « Investigations Archéologiques en Tchécoslovaquie » (ed. J. Filip), 101-106.
- Junghans S., Sangmeister E., Schröder M. (1960) - **Studien zur Anfang der Metallurgie**, vol. I.
- Junghans S., Sangmeister E., Schröder M. (1968) - **Studien zur Anfang der Metallurgie**, vol. II.
- Korosec P. (1967) - **Neke pojave u istocnoalpskom području u vezi sa zvonastom casom sjeverne Italije**, Arheoloski radovi i rasprave, IV-V, 299-318.
- Leale Anfossi M. (1968) - **Vasi di tipo campaniforme nell'Arma di Nasino (Val Pannavaira, Albenga)**, Atti XI e XII Riun. Scient. Ist. Ital. Preist. e Protost., Firenze 1968, 237-249.
- Leonardi G. (1973) - **Materiali Preistorici e protostorici del Museo di Chiampo (Venezia)**, Venezia.
- Malavolti F. (1942) - **La stazione del Pescale (Modena). Scavi 1937-39**, in « Studi Etruschi », XVI 439-463.
- Perini R. (1972) - **Il deposito secondario n. 3 del Montese di Serso**, in « Preistoria Alpina », vol. 8, 7-30.
- Ricci M. (1964) - **Un vaso campaniforme nell'alta Valle Argentina**, in « Rivista Ingauna e Intemelina », vol. 19, 56.
- Ridgway D. (1972) - **Beakers in Central Italy**, Antiquity XLVI, 52.
- Sangmeister E. (1963) - **La civilisation du vase campaniforme**, in « Actes du premier Colloque Atlantique, Brest, 1961.
- Scarani R. (1962) - **Gli scavi nella Tanaccia di Brisighella**, in « Preistoria dell'Emilia e Romagna », vol. 1, 253-285.
- Sutermeister G. (1960) - **Ceramica eneolitica a Legnano (prov. Milano)**, in « Sibirium », vol. V, 259-261.
- Zorzi F. (1953) - **Resti di un abitato capannicolo eneolitico alle Colombare di Negrar**, in « Actes du IV Congrès Intern. du Quaternaire ».